

**L'intervista Piero Fassino**

# «La missione russa in Italia per il Covid? Da quegli aiuti nessun condizionamento»

**Gigi Di Fiore**

Il dem Piero Fassino è dal luglio 2020 presidente della commissione Esteri della Camera.

**Presidente Fassino, cosa si aspetta dal collegamento video del presidente ucraino Zelensky di domani con il Parlamento italiano?**

«Come nei collegamenti con i Parlamenti di altre nazioni, Zelensky esporrà tutte le ragioni dell'Ucraina contro l'aggressione russa, chiedendo ulteriore sostegno e solidarietà concreta. E nel dibattito che seguirà emergerà quanto sia largo e unitario il sostegno italiano all'Ucraina».

**Un sostegno già manifestato in concreto dal Parlamento?**

«Sì, lo dimostra l'approvazione, con 516 voti a favore su 516 votanti, della Risoluzione da me proposta che autorizza il governo a fornire all'Ucraina aiuti umanitari, economici e militari. E anche l'approvazione del decreto con le misure concrete a sostegno dell'Ucraina, è stato approvato con il consenso del 95 dei parlamentari».

**Critiche hanno però espresso Lega e 5 Stelle all'aumento delle spese militari. Un segnale alla maggioranza di governo?**

«Sono riserve che non riguardano l'invio di aiuti militari all'Ucraina, ma la proposta di elevare nei futuri bilanci al 2 per cento del pil le risorse per le spese militari. Opinioni legittime, ma se si ritiene che l'Unione europea debba darsi un sistema di sicurezza e difesa occorre sapere che quella scelta comporta lo stanziamento delle risorse necessarie».

**Ritiene indispensabile un po-**

**tenziamento militare?**

«Anche la politica della sicurezza europea non si fa con i fichi secchi. Occorrono scelte finanziarie e operative conseguenti, come peraltro hanno deciso Francia e Germania».

**C'è chi manifesta dubbi su come e a chi sono consegnate le armi italiane. Che ne pensa?**

«Mi sembrano interrogativi capziosi. Il destinatario sono gli ucraini, non altri. E forniamo aiuti militari ad un Paese aggredito che lotta per difendere la propria libertà. Essere per la pace non può significare essere equidistanti o neutrali tra chi aggredisce e chi è aggredito. Perché l'equidistanza favorisce solo gli aggressori».

**Che idea ha sulle «conseguenze irreversibili» minacciate all'Italia dall'ex console russo a Milano, Paramanov, come reazione all'inasprimento delle sanzioni contro la Russia?**

«Intimidazioni e minacce inaccettabili, per cercare di rompere l'isolamento internazionale in cui la Russia si è cacciata. Come chi alza la voce e esibisce i muscoli per darsi coraggio. Non saranno certo queste minacce a cambiare la linea politica dell'Italia nei confronti dell'aggressione russa».

**E chi legge in queste minacce un ricatto su possibili rivelazioni legate alla missione di aiuti russa del 2020 all'Italia, quando esplose la pandemia?**

«Non corriamo dietro i fantasmi o rivelazioni del nulla. Dalla Russia ci è venuto un atto di solidarietà nel momento di massima acutezza della pandemia. Lo abbiamo apprezzato e ringraziato. Ma da questo non può derivare

alcun condizionamento alle nostre scelte politiche».

**C'è chi dice, però, che nella missione russa di 2 anni fa, su 104 persone arrivate in Italia i medici erano solo 28 e 4 gli infermieri, gli altri tutti militari. Ci fu qualcosa di segreto, magari intese di intelligence tra Italia e Russia?**

«Ripeto non inventiamoci dietrologie inesistenti. Non mi risulta che ci siano state finalità diverse in quella missione umanitaria».

**Crede che, nell'immediato, le sanzioni abbiano reali effetti sulla Russia?**

«Direi proprio di sì: l'inflazione russa è in vorticoso aumento, i tassi di interesse delle banche russe sono arrivati al 25-30 per cento, quegli stessi istituti di credito non possono più operare sui mercati occidentali. Le imprese straniere disinvestono, i grandi network digitali stanno disconnettendo la Russia dalle reti. Bisogna proseguire con le sanzioni, affiancandole agli aiuti per i profughi ucraini e per chi resiste alle bombe».

**Cominciano ad aumentare le crepe sugli effetti provocati dalle sanzioni in Italia, come sul turismo che sull'assenza di presenze russe nel nostro Paese denuncia disdette con cali di fatturato. Qual è la sua posizione?**

«Nell'immediato sanzioni possono provocare un impatto negativo anche su chi le applica. L'Unione europea e il governo stanno approntando gli interventi necessari: sostegni risarcitori alle imprese penalizzate; diversificazione degli approvvigionamenti energetici aumentando gli acquisti di gas da altri Paesi con

cui già si stanno sottoscrivendo accordi; promozione su nuovi mercati delle nostre esportazioni».

**Esul turismo?**

«Anche in questo caso, va perseguita una diversificazione con campagne di promozione turistica in altri Paesi per attirare in Italia presenze internazionali che sostituiscano i flussi russi».

**È ottimista su possibili intese per arrivare a fermare la guerra?**

«Non bisogna rinunciare ad agire per far tacere le armi e aprire la strada a negoziati. Il presidente ucraino Zelensky ha fatto aperture, sulla neutralità e la rinuncia a entrare nella Nato. Ma gli accordi si fanno in due e finora Putin ha declinato ogni appello alla trattativa. Punta a una vittoria militare per sostituire l'attuale dirigenza ucraina con dei vassalli. Ma quand'anche l'offensiva russa piegasse la resistenza ucraina poi dovrebbe fare i conti con la continua e generale ostilità di un intero popolo».

**Cosa dice a chi, tra i parlamentari, chiede la par condicio nei collegamenti, sostenendo che dopo Zelensky si dovrebbero sentire nel Parlamento italiano anche le ragioni di Putin?**

«Una richiesta assurda, come se aggressore e aggredito fossero sullo stesso piano. Ripeto l'equidistanza è un'ipocrisia. Chi vuole la fine della guerra non può che stare dalla parte dell'Ucraina. Anche perché più gli ucraini resistono, più l'avventura di Putin apparirà impervia e solo così si può riaprire uno spazio per un negoziato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SULL'AUMENTO DELLE SPESE MILITARI M5S E LEGA DEVONO CAPIRE: È UN PASSO NECESSARIO PER LA DIFESA DELL'UE**

